



Bimbi adottati ostaggio dei burocrati Il “caso Congo” finisce in Parlamento

Interrogazione del senatore Di Biagio: troppi punti oscuri

Gianluca Bosia
MILANO

COSA È SUCCESSO veramente a Kinshasa nella casa famiglia Angel Gabriel il 29 dicembre a 22 bimbi congolesi adottati da coppie italiane, molte lombarde, e in attesa di poterle raggiungere nel nostro paese? È quello che vuole sapere con un'interpellanza parlamentare particolarmente documentata il senatore Aldo Di Biagio (Ap). I piccoli sarebbero stati portati via anche in pigiama da persone che si sarebbero presentate come referenti di un ente per le adozioni italiano, Fondazione Rapahel Onlus, incaricato direttamente dalla Cai, la Commissione adozioni internazionali. Il tutto senza che le autorità locali fossero informate. Ricostruzione che allo stato non trova in Italia e in Congo versioni concordi e soprattutto è negata dalla Cai.

Una vicenda che è un giallo e che, dice Di Biagio, «ha avuto un'eco significativa in Congo dove operatori del settore e istituzioni avrebbero rinvenuto una sorta di violazione delle norme interne congolesi e della corretta gestione dei minori in attesa di essere affidati alle famiglie adottive italiane». Tanto da portare all'apertura di inchieste della magistratura e del governo africano.

A RENDERE più complessa la vi-



PROMESSE MANCATE
Tra i quesiti un presunto braccio di ferro tra enti
«Va trovata una soluzione»

cenda dei piccoli è la battaglia che si sta consumando in Italia tra la Cai e enti come la lombarda Aibi, Associazione Amici dei Bambini, e che potrebbe avere riflessi anche in Africa. Di Biagio infatti chiede al governo se la Cai abbia «revocato il mandato a Aibi» in Congo prendendosi direttamente in carico la gestione delle pratiche. E i bambini spostati da un orfanotrofio all'altro sarebbe

IN AULA
Aldo Di Biagio (Ap) ha presentato le domande che portano di nuovo alla ribalta un caso irrisolto



stati proprio piccoli seguiti da Ai-bi, una delle storiche associazioni italiane e meglio organizzata in Congo. Il senatore chiede al governo se intenda «indagare», e «soprattutto di trovare una soluzione all'impasse che ancora condiziona la gestione delle adozioni in Congo soprattutto per quelle famiglie che hanno già concluso le procedure di legge».

Il Congo di fatto dal settembre 2013 ha bloccato le adozioni internazionali, anche quelle già giudicate legittime dai tribunali dei minori, aprendo un'inchiesta interna e internazionale. Da allora blitz del ministro Boschi a parte nessun Paese, Usa e Francia compresi, è riuscito a sbloccare definitivamente la situazione.